



MUSEO SEGRETO



Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Giudizio Universale

Antonio Salamanca, 1543-1562

La monumentale incisione, raffigurante il Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, è stampata da Antonio Salamanca, editore di origine spagnola attivo a Roma dopo il Sacco del 1527, e risulta essere un esemplare rarissimo, pur non conservato nella sua interezza. Non si conosce, infatti, redazione completa se non quella riedita da Andrea Vaccari intorno al 1610. La presente opera quindi, sebbene nella sua frammentarietà, può essere considerata un "unicum" nel suo genere. Complessivamente composta da 12 tavole più il ritratto di Michelangelo, in alto al centro, che raffigura il maestro all'età di 73 anni, l'opera è il risultato di un ambizioso progetto editoriale portato avanti da Antonio Salamanca, a

quell'epoca tra i più influenti ed affermati editori in ambito europeo. Lo stesso Salamanca distribuisce a più autori il lavoro, tra cui Niccolò della Casa che solo firmò la tavola raffigurante la barca di Caronte, visibile in basso a destra. I singoli fogli poi erano destinati ad essere incollati su tela, in modo da ricreare l'immagine del Giudizio Universale in un formato tale da consentire la visione, comunque il più possibile completa, di una composizione complessa e variegata quale è in originale. L'opera è di proprietà della Regione Lombardia, in deposito dal 2013 presso la Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli".



MUSEO SEGRETO



Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco

Quattro teste femminili

Scultore lombardo, Sec. XVI, terzo quarto

Le quattro Teste femminili facevano parte della ricchissima collezione di opere d'arte della famiglia Archinto che aveva curato l'allestimento dei materiali lapidei nel palazzo avito prospiciente il Naviglio interno, in corrispondenza dell'attuale via Fatebenefratelli, ponendo le "teste e i marmi e le iscrizioni" sia nel giardino sia nelle sale interne che accoglievano inoltre una prestigiosa quadreria. In larga misura le sculture e le lapidi provengono da scavi condotti nei beni posseduti dagli Archinto o da palazzi dove i membri di questo illustre casato hanno avuto un ruolo pubblico. Benché non sia documentato, è possibile che le Teste femminili provengano da palazzo Marino e che, divelte dal cornicione sommitale, siano giunte agli Archinto tramite l'eredità di Carlo Omodei. In effetti le dimensioni, i caratteri stilistici e la materia inducono ad associare le

Teste alla lunga sequenza di protomi che caratterizzano le facciate originarie dell'edificio, commissionato dal banchiere Tommaso Marino e realizzato su progetto dell'architetto Galeazzo Alessi. Malgrado presentino un carattere seriale, ognuna delle teste ha un'impronta particolare sia nei dettagli della capigliatura sia nell'espressione della fisionomia, indice di una notevole sapienza scultorea da parte dell'artista di cui sfuggono ad oggi i dati anagrafici. Per tutta la prima metà del Novecento le Teste figuravano nella sala XV, detta dei Scarlioni, insieme ad un ampio repertorio architettonico e scultoreo scelto per testimoniare l'arte lombarda del pieno Cinquecento. Dal 1956, le Teste, allontanate da questo contesto, guardano dall'alto, in posizione isolata, il flusso dei visitatori che transitano prima di accedere alle sale espositive del Museo d'Arte Antica.



MUSEO SEGRETO



Pinacoteca del Castello Sforzesco

Crocifissione

Pittore toscano e collaboratori lombardi, Sec. XIV, 1347 circa

Nel 1926 tornò alla luce la monumentale *Crocifissione* affrescata, entro il 1340, da un artista toscano e da maestranze lombarde sulla parete esterna del campanile di San Gottardo in corte. Per conservare l'opera, associata alla presenza di Giotto a Milano, si decise di strapparla e questa delicata operazione rivelò la presenza del disegno sottostante, chiamato sinopia perché le tracce grafiche sono tratteggiate con terra di Sinope. Quest'opera non ricevette un'adeguata attenzione tanto da restare per decenni invisibile, la parte più ampia arrotolata, l'altra di minori dimensioni su un pannello. In occasione dell'Esposizione Universale tenuta nel 2015 nel capoluogo lombardo, la chiesa di San Gottardo è stata oggetto di un ampio e radicale intervento conservativo che ha coinvolto oltre alle strutture architettoniche anche

l'affresco, collocato dal 1980 sulla controfacciata, e la sinopia. In quest'ultimo caso si è trattato di un complesso lavoro di restauro grazie al quale la prima idea per rappresentare l'ampia e complessa scena religiosa torna ad essere apprezzabile malgrado le vaste lacune. Il risarcimento ha permesso di recuperare le tracce dei due committenti, a sinistra Azzone Visconti, a destra la moglie Caterina di Savoia. L'impossibilità di accostare il disegno alla realizzazione finale riunendo le due parti nella navata di San Gottardo, ha indotto a trovare un altro luogo di conservazione. Si è scelto l'ampio ambiente sotterraneo detto Sala pilastri ubicato nella corte ducale di fondazione Viscontea dove, insieme alla memoria proveniente da San Gottardo, sono esposte altre due sinopie, anchesse estratte dal deposito della Pinacoteca.



MUSEO SEGRETO



Museo delle Arti Decorative del Castello Sforzesco

Coltello eucaristico con rappresentazione dei Mesi

Bottega francese (?), inizio XIII secolo

Il coltello, caratterizzato da una lama in ferro traforata, si ritiene fosse utilizzato durante la celebrazione eucaristica: probabilmente in uso soprattutto in ambienti monastici, e particolarmente in quelli dell'ordine cluniacense, per la frazione del pane.

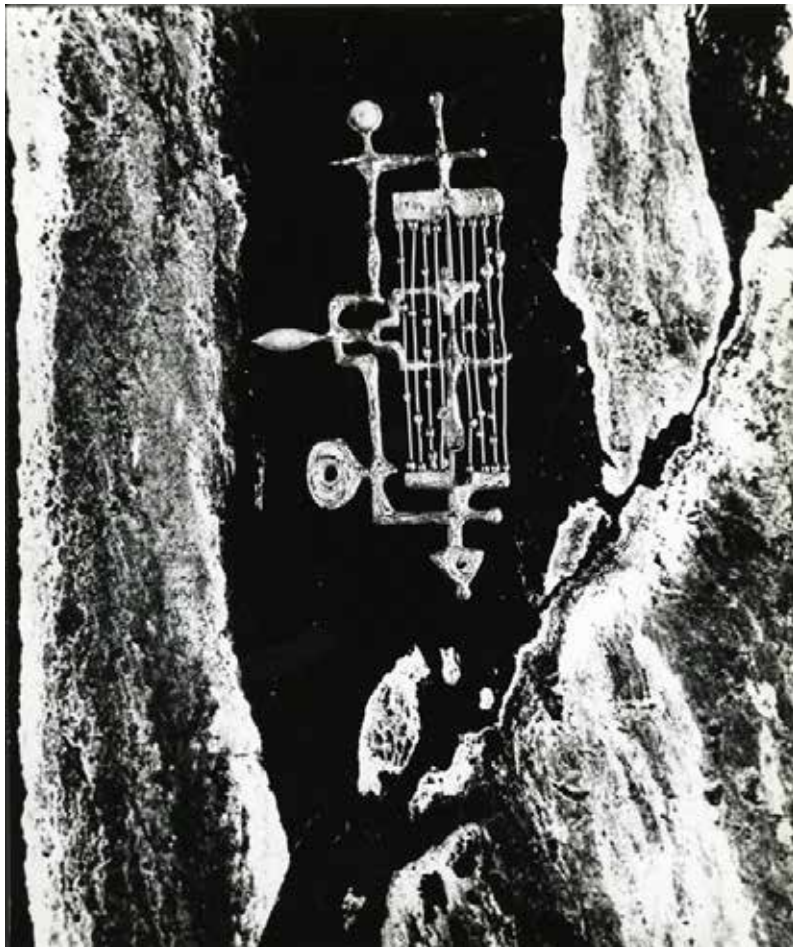
Sul manico, in legno di bosso finemente intagliato, sono rappresentati i dodici mesi dell'anno con le relative attività agricole svolte dall'uomo.

Ciò che sembra caratterizzare questo ciclo è la preminenza data alla coltivazione del grano, interpretabile come un richiamo simbolico al sacrificio eucaristico: cinque riquadri sono interamente dedicati ad attività legate alla sua coltivazione. Dalla fase preparatoria, affidata al contadino che estirpa le male erbe dal campo di grano, si passa alla falciatura del mese di luglio, alla mietitura del mese di agosto, fino alla battitura di settembre; segue la nuova semina autunnale

che completa le operazioni precedenti preannunciando il rinnovarsi del ciclo produttivo. Agili figurine realizzate con dettagli di estremo realismo, immerse nelle proprie attività, occupano per intero i riquadri; molto accurata è la resa degli utensili di lavoro, quasi sempre in primo piano. Osservando i volti si può inoltre gustarne la caratteristica espressività. L'artista ci offre quasi delle istantanee, che catturano precisi momenti della quotidianità dell'uomo medievale: Attestato nel XVIII secolo nel tesoro della cattedrale di Vercelli, esso è legato alla fi gura del cardinale Guala Bicchieri, fondatore dell'edificio nel 1219. Probabilmente il coltello fu acquisito da Guala Bicchieri durante il suo soggiorno in Inghilterra come legato pontificio, forse anche perché secondo una leggenda si tratterebbe dell'arma con cui sarebbe stato ucciso Tommaso Beckett.



MUSEO SEGRETO



Civico Archivio Fotografico del Castello Sforzesco

I gioielli di Arnaldo Pomodoro

Paolo Monti – due fotomontaggi con solarizzazione (1955)

Il dittico fotografico, inedito, testimonia il precoce e fecondo rapporto tra Paolo Monti (1908-1982) e Arnaldo Pomodoro, entrambi stabilitisi a Milano all'inizio degli anni Cinquanta. Grazie al raffinato ricorso alla solarizzazione e al sapiente uso dei contrasti di tono, i due fotomontaggi esaltano le caratteristiche formali dei gioielli, così trasformati in arcani disegni sulle rocce, evocativi di remoti paesaggi lunari.